

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)  
Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore  
Conto Corrente Postale N. 28114163  
Telefono 0185 - 770.126

## LA PAROLA DEL RETTORE

### BUONA PASQUA!

*Cari amici, quando ricevete questo primo numero del Bollettino, la Pasqua sarà alle porte.*

*Ebbene cerchiamo di celebrarla da bravi Cristiani insieme alla Madonna. La Madonna ci sorride e ci tende la mano.*

*Guardiamo quel sorriso, aggrappiamoci a quella mano e camminiamo sicuri.*

*Ci saranno preoccupazioni, fatiche, prove, dolori.*

*Succederanno tante cose intorno a noi... ma Lei è con noi.*

*Affidiamoci a Lei ed otterremo da Cristo Risorto la forza per dare senso a questo nostro bagaglio di miserie che quotidianamente affrontiamo.*

*Per fare finalmente di questa Pasqua 1990 un autentico passaggio dal perbenismo e individualismo, all'impegno per gli altri, all'interesse ai problemi ad uno sforzo quotidiano di coerenza al messaggio. «Amate, aiutate, operate per la pace, siate uniti, siate semplici, affermate la giustizia, pregate...».*

*Proprio perché è Risorto, cioè perché è Dio, Cristo non ci lascia tranquilli, non è un personaggio qualsiasi. Ha voluto soffrire e morire, accettando ogni umiliazione e mentre soffriva perdonava i suoi persecutori. Non ha cercato potere, gloria e ricchezze. Ci insegna semplicità e coraggio, onestà e giustizia, solidarietà e amore.*

*Pasqua è lotta; Pasqua è impegno; Pasqua è Risurrezione.*

*Camminiamo con Maria per le strade festanti di Gerusalemme o per la strada ardua del Calvario per poter camminare insieme per le strade del mondo. Buona Pasqua, allora nella pace e nella serenità della vostra famiglia.*

## ORARIO FESTIVITÀ PASQUALI

Ogni venerdì di Quaresima alle ore 17:

«Via Crucis», S. Messa.

«Le Palme» - Ore 10,45: solenne benedizione delle Palme nell'Oratorio dell'Addolorata, processione. S. Messa della Passione.

**Giovedì Santo** - È il giorno in cui Gesù ha istituito l'Eucarestia, il Sacerdozio e il Comandamento dell'Amore. Ore 17: S. Messa solenne in «Coena Domini». Omelia. Lavanda dei piedi. Comunione e adorazione del SS. Sacramento nell'altare della reposizione (S. Sepolcro).

La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22. **Alle ore 21: «Ora Santa».**

**Venerdì Santo** - È il giorno in cui Gesù è morto in Croce per noi. Ore 17: Sacra funzione; ore 20,30: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

**Sabato Santo** - Non ci sarà nessuna funzione liturgica. Giorno dedicato alle Confessioni.

**Santa Pasqua** - È il giorno della Risurrezione del Signore.

Ore 7 - 9 - 11 - 17 - 18: SS. Messe.

**Con la Santa Pasqua** cambia l'orario delle SS. Messe:

*festivo:* ore 7 - 9 - 11 - 18: SS. Messe  
ore 17,30: Funzione vespertina

*feriale:* ore 8,30 e 18: SS. Messe  
ore 17,30: Rosario.

## MESE MARIANO

*Cari camogliesi,*

quando riceverete questo numero del Bollettino, il mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.

Il Predicatore del Mese sarà Don Luigi Olcese, Professore di musica in Seminario e parroco di una parrocchia di Genova, un sacerdote molto dotto e capace. Pertanto piacerà e farà del bene alle vostre anime.

Tante care persone che negli anni passati frequentavano il Mese Mariano sono morte e quindi le fila si sono assottigliate. Ma questa bella e proficua pratica non deve morire.

Rivolgiamo il nostro caldo e pressante invito a tutti i camogliesi, ma in particolar modo alle mamme giovani. Infatti, care mamme, siete voi la speranza per la nostra Città, di un presente e di un futuro migliore.

Avete bisogno come il pane dell'aiuto del Signore e della Madonna per la vostra vocazione di educatrici dei figli.

La Madonna vi attende per darvi forza, coraggio, serenità e pace. Ascoltatela!

**Il Rettore**

## LA PAROLA DEL NOSTRO DIRETTORE RESPONSABILE

# Maggio è ancora il mese di Maria?

Se ci guardiamo alle spalle, di alcuni decenni, troviamo celebrato nelle chiese e nei santuari il mese di maggio. Era, tradizionalmente, il mese dedicato ad onorare la Madre di Dio. Molte cose sono cambiate negli ultimi 30-40 anni. Sarebbe difficile dire quante e perché.

Certo l'affluenza dei fedeli al «mese mariano» per eccellenza è andata rapidamente scemando. In ciò si coglie il senso di una certa desacralizzazione nel nostro popolo, un'invasione della secolarizzazione. Maggio è rimasto il mese dei fiori, del tripudio – poco avvertito – della primavera, ma il suo riferimento pressoché naturale alla Madre di Dio, il fiore più bello dell'umanità, si è molto ridotto.

Sarebbe un errore attribuire ciò ad un semplice *calo devozionale*. È necessario cercare le cause più a monte, là dove stanno realmente.

La prima indicazione ci viene data dalla *crescente secolarizzazione*. In parole più semplici, la gente – stordita e distratta – ha perduto in gran parte il «senso del sacro». La vita scorre per molti tra impulsi e distrazioni che tolgono la possibilità di riflettere alle realtà «ultime»: la vita, la morte, il significato del tempo e dell'aldilà.

Il mese di maggio, dedicato a Maria, era un tempo una «stagione della fede». Ci si riferiva ad una Madre il cui figlio – Figlio di Dio – venendo a questo mondo aveva dato significato alla vita e alla storia di ognuno. Era la celebrazione della nostra salvezza, della redenzione.

Non si può infatti celebrare né onorare Maria senza riferimento a Colui che naque da lei, per opera dello Spirito Santo. Il Cristo è veramente al centro di ogni devozione mariana. Gli antichi cristiani – in conformità al Concilio di Efeso – avevano conosciuto e riconosciuto la divina maternità di Maria, era per tutti la «Theotocos», la Madre di Dio, colei che aveva inaugurato l'evento della redenzione.

Se vengono a mancare queste convinzioni, cade ogni forma di devozione, principalmente decade il culto e l'onore alla Madre del Verbo incarnato. Non si può essere coinvolti dalla Madre senza conoscerne il Figlio.

Ma, in causa seconda, ci dobbiamo anche riferire alla mentalità del nostro tempo. *Mentalità della solitudine*, dell'isolamento. Andare insieme al mese di maggio, alla comune preghiera per colei che è Madre, significa anche «socializzare», sentirsi uniti e solidali. Il decadere della devozione mariana in maggio è stato, nello stesso tempo, causa ed effetto di una situazione di «ritorno al privato», effetto di una società consumistica o del benessere nella quale «ognuno pensa a se stesso».

Un tempo eravamo più poveri di denaro, ma più ricchi di spirito e di idealità, soprattutto di natura religiosa. Il mese di Maria faceva rivivere in molti questo sentimento (che era anche convinzione) di avere tutti – in terra e in cielo – **un'unica madre**. Il che cementava e faceva crescere il senso dell'appar-

tenenza all'unica famiglia dei figli di Dio.

Sarà un bene per tutti se maggio ci riporterà a queste opportune riflessioni. Alla consegna, anzitutto, che Gesù fece a noi dalla croce, quando per noi – all'apostolo che amava – disse: «Figlio, ec-

co tua madre». Questa «madre per noi» è Maria, colei che ai piedi della croce ci è stata consegnata e noi affidati a lei, *Madre della Chiesa*, madre di tutti coloro che, per la fede in Cristo, si riconoscono e sono fratelli.

Mons. Carlo Caviglione

## CRONACA DEL SANTUARIO

(Novembre-Dicembre '89 - Gennaio '90)

La vita del nostro Santuario è in tante cose simili a quella delle piante.

Arriva l'autunno, cadono le foglie; poi l'inverno e tutto tace. C'è un senso di malinconia, in attesa del nuovo sole e del caldo.

Anche il Boschetto risente dei cambiamenti di stagione. Con l'autunno e l'inverno perde i suoi frequentatori abituali, i cosiddetti «milanesi».

Si vive allora con i soliti «abitués» che non cessano mai di frequentare il Santuario, soprattutto alla domenica.

Ma il Santuario continua a seminare il suo fascino di pace, di preghiera e di riflessione.

Ecco allora alcune date importanti.

### I Santi e i Morti

La festa del 1° Novembre ci ripropone la realtà dei Santi, non tanto quelli ufficiali e conosciuti, quanto gli anonimi, la moltitudine immensa contemplata da Giovanni. È una moltitudine che attraversa la storia. I primi furono coloro che testimoniarono con la vita il loro amore a Cristo: i martiri.

Poi quelli che esercitarono le virtù cristiane in modo eroico.

Tutti siamo chiamati alla santità. Santo è colui che si rende disponibile della volontà di Dio. Santo è colui che, nell'annuncio di Gesù, testimonia la sua fede con la bontà, la mansuetudine, la verità, la giustizia, la predilezione per i poveri, il perdono.

Purtroppo ci siamo abituati a considerare i Santi come una realtà fuori del tempo. Al contrario. Molti di loro hanno vissuto in pieno le condizioni della società in cui vissero, facendo in modo che, Cristo, per mezzo loro, vi fosse presente.

In questa circostanza abbiamo pregato questi nostri fratelli maggiori perché ci aiutassero a saperli imitare. «Se questi e quelli, perché non io»? diceva S. Agostino.

Abbiamo anche pregato per i nostri morti; abbiamo deposto sulle loro tombe un fiore, un cero. E i nostri morti certamente hanno gradito questo nostro gesto di amore e di solidarietà, contraccambiandoci amore, preghiera e protezione.

## 8 dicembre: «L'Immacolata»

È la festa più bella celebrata dalla Chiesa in onore di Maria. Questa festa è ragione di tutte le altre celebrate in onore della Madre di Dio. Se non ci fosse l'Immacolata non ci sarebbe neppure la Madonna.

Da questo suo titolo «Immacolata» ha detto il Rettore all'omelia della Messa solenne, da questo suo privilegio di essere l'«Immacolata», le vengono le altre conseguenze:

- l'essere Madre di Dio,
- la 1ª dei Cristiani
- la donna più invocata del mondo.

«La Madonna c'è per tutti», ha detto il Card. Biffi di Bologna, in occasione della festa e sa toccare il cuore di tutti. A Lei affidiamo con rinnovata fiducia la sorte della famiglia umana, certi della sua capacità di far prevalere alla fine le ragioni della vita e le ragioni dell'amore.

## S. Natale

Natale è festa gioiosa di grazia, di vittoria, di intimità familiare; è festa per grandi e piccini, per coloro che, loro malgrado, sono lontani dagli affetti più cari, come i nostri naviganti, per i poveri, per gli emarginati, gli ammalati, gli sfiduciati; è festa per tutti. Dio non esclude nessuno, viene per salvare tutti indistintamente.

Si è fatto uomo, nato come noi da donna per offrirci con la sua presenza i doni dello Spirito Santo che vivifica tutto e tutti.

Dio è con noi, sempre; se lo accettiamo è guida sicura della nostra vita, di ogni nostra azione, di ogni nostra scelta, delle nostre parole e anche dei nostri silenzi.

Al Santuario lo abbiamo celebrato

con la massima solennità e con grandissima partecipazione di popolo, soprattutto alla Messa della Notte.

## La festa di S. Giovanni Buono

Lo abbiamo celebrato solennemente domenica 21 gennaio.

Era presente Mons. Guido Merani, Vicario Episcopale della Diocesi il quale ha cantato Messa ed ha tenuto un brillante e dotto panegirico.

Nel pomeriggio il nostro concittadino P. Andrea Figari, olivetano, ha tenuto l'ormai tradizionale panegirico che riportiamo:

*Fedeli e concittadini carissimi, ringrazio la Provvidenza Divina che, anche quest'anno, mi concede di celebrare, insieme a voi, la chiusura della festa in onore di San Giovanni Buono, il più illustre figlio di Camogli, ricordando qualche dato significativo del culto in Suo onore.*

*Negli anni appena trascorsi vi ho rammentato quanto hanno fatto per l'incremento del suo culto, due suoi celebri successori: Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045, e San Carlo Borromeo, pastore dell'archidiocesi ambrosiana dall'8 febbraio 1560 al 3 novembre 1584.*

*Ariberto d'Intimiano, grande scopritore di corpi di antichi Santi della Chiesa Milanese, prese, infatti, l'iniziativa di fare ricercare anche il corpo del Nostro Santo ed avendolo ritrovato «dietro la tribuna» dell'altare maggiore dell'antico palazzo arcivescovile o «casa di Sant'Ambrogio», lo tolse di sotto terra e, proclamato Santo, a nome di tutta la Chiesa Ambrosiana, lo ripose in più degno avello: stando alle forme canoniche in uso nella prima metà del secolo undecimo,*

la «comune canonizzazione dei santi» si celebrava, in verità, elevando il sacro corpo da terra ed esponendolo alla venerazione dei fedeli.

Di tale suggestiva e semplice canonizzazione si ha memoria in un antico ritmo in lingua latina, trascritto e tramandato nel codice S.89 sup. della Biblioteca Ambrosiana, laddove, parlando del Nostro Santo, afferma: «Infine, essendo stato deposto «dietro la tribuna» dell'altar maggiore della Chiesa di San Michele ed essendo divenuta ignota la Sua sepoltura, un cittadino genovese la rivelò all'arcivescovo Ariberto al quale anche apparve Giovanni, confermando il punto dove stava il Suo corpo e dicendogli che lo togliesse di là, poiché il Signore voleva che fosse più onorato; il che Ariberto sollecitamente si studiò di eseguire».

Se Ariberto d'Intimiano ritenne suo dovere richiamare l'attenzione del popolo di Dio con la «canonizzazione» del Nostro Santo, agli inizi del 1581, S. Carlo Borromeo, avendo notato come il corpo di San Giovanni Buono fosse custodito (sono sue parole) in «un miserabile sarcofago» e non fosse oggetto di culto alcuno, essendosene perduta quasi la memoria, sebbene la vetusta chiesina di San Michele continuasse ancora parrocchiale, ben munito di autorità apostolica ed affrontando decisamente l'opposizione d'una parte del clero, trasportò, senza indugi, parrocchia e rendita nella Chiesa Metropolitana. L'anno seguente, poi, il 24 maggio 1582, in occasione del Sinodo Diocesano, il zelante arcivescovo, ben sicuro del fatto suo, trasferì solennemente le Reliquie di San Giovanni Buono in Duomo, con l'intento e programma che, in fondo al braccio destro del transetto, venisse eretta una speciale cappella, in onore dell'Arcangelo Michele e del Nostro Santo; cosa che, in prose-

guo di tempo, trovò pieno adempimento: a tutt'oggi, infatti, alla persona devota che entra nel Duomo di Milano per venerare le reliquie del Santo, «nato nel villaggio di Camogli da genitori della diocesi di Genova che erano nobili nella valle di Recco», non può sfuggire la statua marmorea dell'Arcangelo Michele, posta a fianco dell'altare ed a celeste protezione del corpo di San Giovanni Buono.

Trasportando in Duomo il Corpo del Nostro Santo, San Carlo Borromeo dimostrò di ritenerlo degno e meritevole della devozione imperitura del popolo di Dio!

Ma, oggi, vorrei sottoporre al vostro interesse un fatto a noi più vicino, ossia, la celebrazione del XIII Centenario dall'elezione del Nostro Santo a vescovo di Milano, celebrazione che ebbe luogo in Milano negli anni 1951-52, per volontà del Card. Ildefonso Schuster, arcivescovo.

Infatti, in occasione di tale ricorrenza e del XIII Centenario dalla fondazione, ad opera del Nostro Santo, della «Canonica» di San Siro a Desio, il Card. Schuster, insigne maestro di storia della Chiesa e della sua antica liturgia, ci ha regalato, in forma di lettera, due brevi scritti storici, datati rispettivamente gennaio 1951 e 29 aprile 1952 e pubblicati sulla Rivista Diocesana Milanese, Ufficiale per gli Atti Arcivescovili.

Nella prima lettera, scritta a Mons. Domenico Bernareggi, vescovo ausiliare di Milano ed Arciprete del Duomo, iniziava ricordando: «Si compie quest'anno il XIII Centenario dall'elezione di San Giovanni Buono alla Cattedra Episcopale Ambrosiana. Abbiamo, quindi, appreso lietamente la notizia dei lavori che si apprestano in Duomo alla Cappella di San Michele, ossia di San Giovanni

Buono, e ben volentieri, giusta i comuni voti, celebreremo a suo tempo la "ricognizione" e "traslazione" del Suo santo corpo in una nuova e più degna urna da riporre sotto l'altare». Ed, al termine d'una ricostruzione storica ben chiara, riaffermava: «Quando sarà stata apprestata la nuova urna metallica che deve custodire il Corpo di San Giovanni Buono ne celebreremo festosamente la "traslazione" dopo quella degli arcivescovi Ariberto e Carlo. La coincidenza del XIII Centenario la rende più opportuna. Intanto preghiamo Vostra Eccellenza a voler preparare e disporre ogni cosa, così che le feste siano degne della celebrità del Santo e dello zelo dei Nostri Predecessori che ne promossero il culto».

Nella seconda missiva, scritta a Mons. Giovanni Bandiera, Preposto Parroco di Desio, dopo aver illustrato il ritorno in sede degli arcivescovi di Milano e la fondazione, ad opera del Nostro Santo, della Pieve di Desio, annotava: «Mentre scriviamo queste note storiche il Corpo del Santo, canonicamente riconosciuto e ricomposto, viene rivestito di preziosi paludamenti pontificali, per essere poi sistemato definitivamente entro nobile urna metallica sotto il Suo altare in Duomo. (Dall'esame delle Sue Ossa, emerge la costituzione atletica del Santo che sorpassava in altezza metri 1,90)».

In rapporto a quest'ultima "ricognizione" ed "esame" delle Ossa del Nostro Santo Concittadino, un giovane amico, in un suo elaborato presentato come "appunti per agiografia camogliese", in relazione al celebre Reliquiario di San Giovanni Buono custodito e venerato da secoli nella "Chiesa Plebana di San Giovanni Battista" di Recco, sentenza con aria di sfida: «Oggi, se è vero che lo scheletro conservato in Milano è "completo ed intero" (notate l'espressione), la pole-

mica (fra Recco e Camogli, per aver dato "i natali" a San Giovanni Buono) cade e svanisce nel nulla, riducendosi lo "storico braccio d'argento" al "frutto di una falsificazione" fra le meno grossolane, forse, ma tipico del resto d'un morboso fanatismo religioso proprio di alcuni secoli fa».

Carissimi fedeli, devoti di San Giovanni Buono, non allarmatevi: il nostro giovane amico - è lui che lo confessa - ha scritto "per sentito dire" ("a detta dell'attuale Sovrintendente della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano") e, conseguenza, è incappato nel riciclaggio d'una informazione inesatta, risultando, inequivocabilmente, da documenti scritti, che lo scheletro, custodito nel Duomo di Milano ed attribuito al Nostro Santo, "è stato e continua ad essere incompleto"; pertanto, la sua affermazione (basata sull'ipotesi d'un scheletro completo ed intero) che le preziose Reliquie di San Giovanni Buono racchiuse nel "braccio d'argento" custodito e venerato nella Chiesa Parrocchiale di Recco siano "frutto di falsificazione", risulta destituita di qualsiasi fondamento!

Non solo: quanto ora da me illustrato trova riscontro, competenza ed autorità sia nei due suddetti brevi scritti storici, a firma del Card. Ildelfonso Schuster, pubblicati nella Rivista Diocesana Milanese sia nella relazione (essa pure pubblicata su detta Rivista) con la quale il Prof. Alessandro Rivolta di Milano, invitato dal Card. Schuster a rendere conservabili all'infinito i santi resti di Giovanni Buono, descrive il lavoro di tutela e conservazione compiuto sulle Ossa del Nostro Santo.

Questi i passi più importanti: «Le sacre ossa - ricorda il prof. Rivolta - erano conservate sotto la mensa dell'altare in Duomo, in una cassetta di piombo

suggellata ermeticamente, con sopra scritto il nome del Santo; in più vi era una targa di ottone con pure scritto il nome; quindi nessun dubbio che le sacre ossa erano proprio di San Giovanni Buono.

Levatele dalla cassa di piombo, furono deposte su apposito tavolo e disposte in ordine anatomico onde accertarsi delle "mancanti". Il cranio era tutto spezzettato, "mancante" della mandibola inferiore; mancavano pure (notate le parole) parte degli arti superiori (presente nel Reliquiario di Recco) e qualcuno degli arti inferiori (esso pure presente a Recco: sullo "storico braccio d'argento" un'iscrizione riporta: "Brachium costam (parte degli arti superiori) simul et tibiam (e qualcuno degli arti inferiori)"; e mancavano – continua il prof. Rivolta – quasi tutte le falangi e falangette delle mani e dei piedi ed altre piccole ossa; però la maggior parte esisteva.

Esse furono trasportate nella Cappella Arcivescovile per la preparazione ed applicazione dei vari preparati conservatori. Ciascuna ossa subì la prima operazione, ossia, venne minutamente spazzolata per togliere le briciole che si staccavano per processo di dissolvimento; briciole che furono raccolte con ogni cura, per essere conservate ed usate come Reliquie. Fu, quindi applicato il primo preparato atto a distruggere ogni insetto o larva di insetto che fosse presente internamente nelle ossa, specialmente in quelle spugnose.

Ad alcuni giorni di distanza, fu applicata l'opera di rinsaldamento e di conservazione. Questa richiese parecchio tempo onde avere un perfetto prosciugamento, prima di applicare il terzo preparato pietrificante.

Terminata la preparazione delle sacre ossa, esse vennero sistemate, come

descritto di seguito...».

Il prof. Rivolta conclude ricordando che «il Corpo di San Giovanni Buono, ultimato, fu consegnato a Sua Eminenza il Card. Arcivescovo Ildelfonso Schuster alle ore 10 del 30 maggio 1952».

Fedeli e concittadini carissimi, grazie della vostra paziente e cortese attenzione: San Giovanni Buono, di cui il Card. Ildelfonso Schuster, arcivescovo di Milano, ed il Card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, entrambi di santa e felice memoria, furono grandi devoti, esaudisca le nostre preghiere e benedica tutti noi e le nostre famiglie. Così sia.

## S. Giovanni Bosco

Questa festa ormai è entrata a pieno diritto nel nostro Santuario. Infatti è molto sentita e gradita.

Nel nome di Don Bosco passano davanti ai nostri occhi: oratori festivi, scuole professionali, scuole di lettere e scienze, giardini d'infanzia, orfanotrofi, ospizi, collegi, chiese, laboratori, istituti missionari, ricoveri, tipografie, case editrici, opere della vita civile, lavoro e martiri per le missioni, per la gioventù maschile e femminile, per la città, per le campagne, per tutti i credenti e devoti della Chiesa, per gli sviati dell'errore e traviati; tutto si accentua nel cuore familiare di Don Bosco, genio creatore della bontà educativa e preveniente.

L'intervento divino nelle sue attività fu così intenso, evidente, costante da far esclamare al papa Pio XI, che era orgoglioso di averlo conosciuto personalmente e ancor più di avergli conferito gli onori della Beatificazione nel 1929 e della Canonizzazione nel 1934.

Alle ore 11 ha cantato Messa Don Ugo Buonincontri, direttore dell'Istituto «Marconi» ed ha tenuto il panegirico.



# Celebrazioni al Santuario

## FUNERALI:

**7 novembre '89:** Vinciguerra Gino, di anni 66. Deceduto all'ospedale di Recco dopo lunga e dolorosa malattia.

**11 dicembre:** Maisano Luigi, di anni 25. Deceduto all'ospedale Galliera di Genova dopo lunghe e dolorose sofferenze.

**4 gennaio '90:** Schiaffino Maria, ved. Donati, di anni 81. Deceduto all'ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze.

**13 gennaio:** Mortola Maria, in Bonucelli, di anni 80. Deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

**15 gennaio:** Ratto Carmela, ved. Vinciguerra, di anni 68. Deceduta improvvisamente mentre la stavano trasportando all'ospedale.

**14 febbraio:** Ferrarasso Rinaldo, di anni 73. Deceduto nella sua abitazione dopo lunga malattia.

*Fa' o Signore, che di lassù possano guardare e proteggere le loro famiglie, che nel lungo tempo della malattia, li assisteranno con generoso, dolcissimo amore. E anche Tu, buon Dio, proteggile.*

Dal Libro "Erba fra le rocce" di Giuseppe Siria

## PREGHIERA SUL GOLGOTA

*Braccia aperte  
Braccia tese  
Braccia distese  
Sottili braccia  
Vuote di sangue  
Giovani braccia  
Piene di lividi  
Gettate bianche braccia  
I neri chiodi  
Che io li possa prendere  
Gettare lontano*

## IL VINCITORE

*GESÙ  
Dai tempi della nascita  
Ricevi colpi  
Come l'incudine  
Consuma martelli*

*GESÙ  
Dai tempi della nascita  
Offre agli erodi di turno  
L'umile guancia  
Poi canta i vespri*

# Annuale festa di N.S. del Boschetto a New York

Puntuale, come sempre, ogni anno arriva una breve relazione della festa della Madonna del Boschetto celebrata nella Chiesa Parrocchiale di N.S. di Pompei, retta dai PP. Scalabriniani. Ad inviarla è stata la Sig.ra Anselma Marchesotti, da molti anni in America, ma col cuore sempre alla sua Camogli e alla Madonna del Boschetto.

È stata festa grande e solenne con tanto di Messa cantata e panegirico. Così anche gli americani veri e propri hanno potuto conoscere la storia del nostro

Santuario e dell'Apparizione avvenuta il 2 luglio 1518.

Cara Signora Anselma, ancora una volta grazie, soprattutto per lo zelo con cui si è adoperata per la buona riuscita della ricorrenza e grazie anche per le offerte raccolte: 400 dollari.

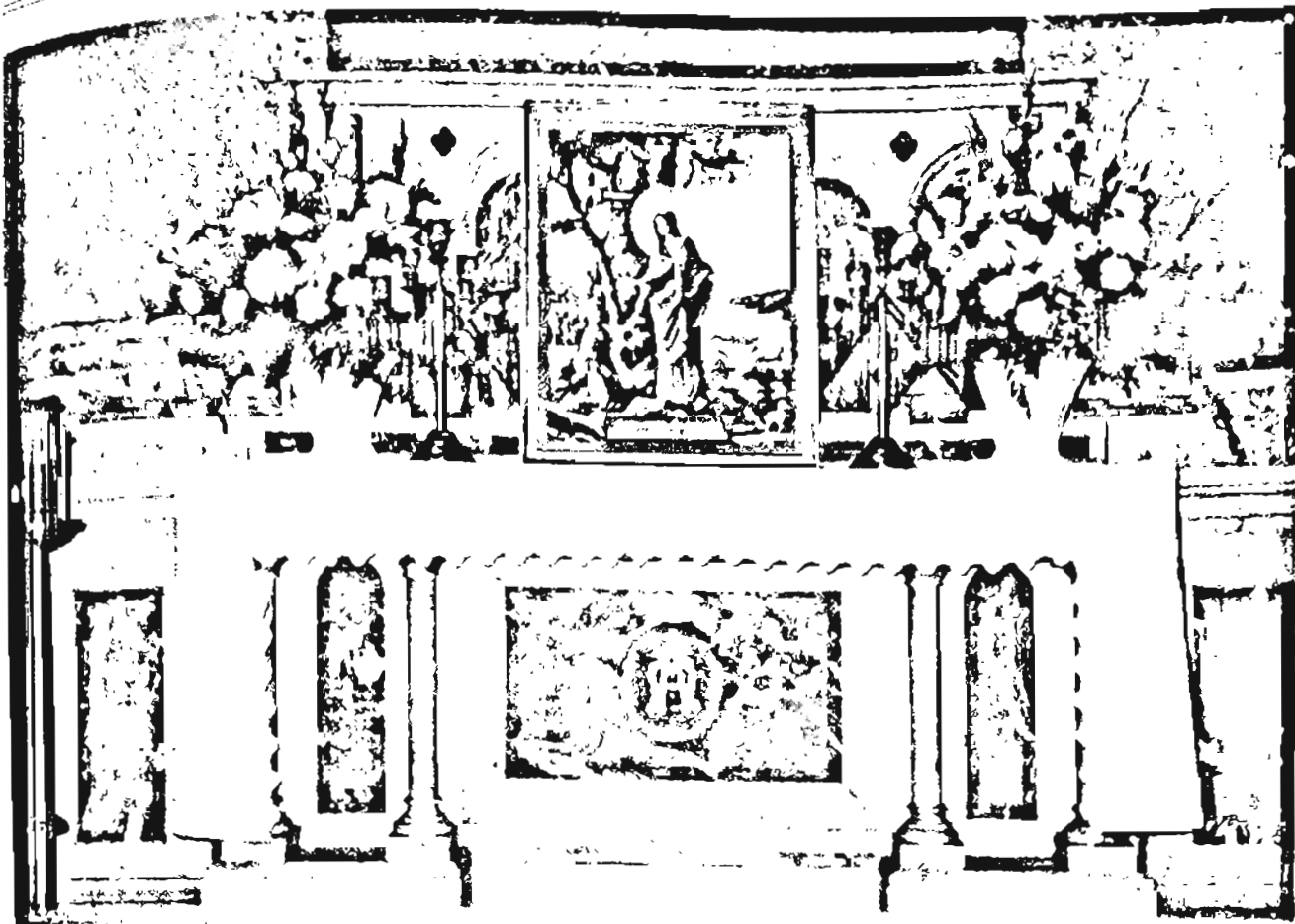
Grazie a tutti gli offerenti e per tutti il nostro ricordo e la nostra preghiera ai piedi della Madonna del Boschetto.

IL RETTORE

Sac. Piero Benvenuto



NEW YORK - Foto di gruppo... dei Camogliesi (settembre 1989).



NEW YORK - Chiesa parrocchiale di N.S. di Pompei, l'altare nel giorno della festa in onore della Madonna del Boschetto (settembre 1989).

### PRO SANTUARIO

\$ 2: Helen C. Bell - Josephine Tesoriero - Romilda Tesoriero - Mary Cincotta - Ann Tesoriero - Lillian Gentile - Joseph Cincotta - Carol Grand - Lucille Wasack - Betty Mattson - Louise Orta - Dorine Renaud.

\$ 3: Romilda Natoli - Merie Gennaro.

\$ 4: Ann e Joe Cincotta.

\$ 5: Caterina Raffo - Luisa Dario - Mildred Citro - Merie Decongelio - Theresa e Marie Baracchi - Tony e Tessie Cincotta - May Garbarino - Ann e Joe Natoli - Margaret Cincotta - Orsella e Vic Allegretti - Theresa Cincotta - Irene De Martini - Olga Bonti - Egle De Lucia - Yolanda Franceschini.

\$ 10: Maria Russo in Marchesotti - Giuseppina Ferreccio in Marchesotti - Anselma Marchesotti - Elisa Senno - Valeria Stile.

*Queste offerte sono state raccolte dalla cara zelatrice Theresa Cingotta*



### PRO BOLLETTINO

\$ 5: Catherine Raffo - Theresa Cincotta - Elisa Senno - Valerie Stile - Mildred Citro - Rose Gazzale - Romilda Natoli - Maria Schiaffino - Yolanda Franceschini - Luisa Dario - Olga Bonti - Egle De Lucia in Manfredi - Anselma Marchesotti - Louise Diminich - Sabina Barchi.

### IN MEMORIA DEI DEFUNTI

\$ 1: John Bergen.

\$ 2: Fam. Carrie Casazza - Nancy e Joseph Marini - Martha e August Olivari - Fam. Lavagnino - Sabina Barchi

\$ 3: Veronica Miele.

\$ 5: Fam. May Garbarino.

\$ 10 : Bertha e James J. Hayes - Margareth Bucci e Edward P. Giuffra - Emilia Protomastro e Mary Gazzale - John Diminich - Filomena Pajlillo - Fam. Marchesotti - Fam. Ferreccio - Fam. Leonardo Russo - Fam. Elisa Senno - Fam. Teresa Cincotta - Fam. Yolanda Franceschini - Fam. Theresa Gardella - Fam. Luisa Dario.

Beditti (Bertha) Dapuetto Hayes.

*Queste offerte sono state raccolte dalla cara zelatrice Caterina Raffo.*

# OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre 1989 - Gennaio 1990.

**AVVERTENZA** - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

## PRO SANTUARIO

**L. 1.000.000:** In memoria di De Ferrari Arturo - Gazzale Lina - In memoria di babbo Gio Batta e mamma Rosa, il figlio Schiaffino Mario.

**L. 400.000:** F.G.O.

**L. 300.000:** Cichero Andrea e Lia.

**L. 250.000:** A.O.M.

**L. 200.000:** In memoria di Cuneo Caterina - B.R. - M.E.P.

**L. 175.000:** M.V.

**L. 100.000:** S.A. - N.N. - In memoria di Schenone Silvio, la moglie nel 2° anniversario - In memoria di Pernecco Natalino - In memoria di Falcone Mario, la moglie - C.F., in suffragio - Gr. Uff. Marruffi Ottorino - Cavassa Umberto (Recco) - N.N. - Antonucci Michele - Costa Ferro - Razeto Batty, in suffragio dei propri cari - S.A.

**L. 80.000:** Bozzo Marco - Bianchi Bianca.

**L. 50.000:** T.R. - Sac. Arnoldi, per la luce - In memoria di Casarino Giulia - Fam. Ferrarazzo - Checchi Antonio - Fasani Ida, in suffragio - Revello Bartolomeo - G.F.G. - In memoria defunti Molfino - B.T. - Verrone Genevra - Perfumo Maria - N.N. - Coros Antonio - Fam. Checchi A. - In suffragio di Caccaos Silvio - T.P. - Piaggio Santina e Lucio - L.G.V. - Schiappacasse Giacomina - La moglie Ferro Lina, nel 2° anniversario della morte del marito - Checchi D.G., in memoria della mamma - In memoria del marito Figari Prospero, la moglie - N.N. - Martini Franca.

**L. 40.000:** C.O.L.

**L. 30.000:** N.N. - In memoria di Schiappacasse Eugenio, i nipoti, la moglie, la figlia - Jannotti Bruna - Di Martino Sebastiano - Bozzo Giuseppe.

**L. 25.000:** Giovanna Gazzolo.

**L. 20.000:** N.N. - E.B. - Schiezzari Lina - Federici Andrea e Lucia - Verrone Benvenuto - N.N. -

Enriette - Cuneo - Mortola Dina - Eclissa  
Marta

**L. 15.000:** Stappacasse Caterina.

**L. 10.000:** Fam. Mattavelli Batilari - M.C. - Lavarello Laura - M.P.E. - Viacava Pasquale.

**§ 10:** Schiaffino Thelma - Ognio David - Marchesotti Anselma

**§ 5** - Mortola Luisa, ved. Dario.

**Oggetti d'oro:** N.N. un anello.

## PRO BOLLETTINO

Macchiavello Bartolomeo - Bignozzi Luciana Figari - Sola Mery - Costa Ferro - Lesino Egidio - Bertolotto Carmela - Aste Ugo - Schiaffino Antonio - Parodi Giuseppe - Costa Bartolomeo - Fontana Ernesta - Sorelle Molfino - Omezzoli Alberto - Ratti Alessio - Olivari Angela - N.N. - Olivari Milly - Olcese Alberto - Fam. Savarese - Perfumo Maria - Chiesa Laviosa Angelina - Fam. Lagno Antonio - Ghirandoli Enrico - Fam. Pernecco - Simonetti Mery - G.F.C. - P.R. - Catalano Augusta - C.F. - Monzeglio Armida - Montefiori Gioielli - Baldanza Elide - Bertolotto Lorenzo - Angelino - Marinzoli Carmela - Alberti Federico - Riccobaldi Girolamo - Fam. Passalacqua Alberto - Casalino Francesco - Casareto Giuseppe - N.N. - Macchiavello Irma - D.G. Checchi - Bozzo Natalia - Schiappacasse Emilio - Pagliarino Irene - N.N. - Fam. Bozzo - Grossi Martino - Benvenuto Antonietta - Gualco Maria - Dellacasa Dapelo Maria - Mesturini Aldina - Antola Antonietta - Bartolani Palmira - Schiappacasse Giacomina - Rovetta Michele - Bertolotto Fortunato - Ferro Lina - Dott.ssa Crovari - Cevasco Repetto Enrica - Brianzio Maria - Razeto Maria Emilia - Valle Caterina - Mensà Paolo - Perasso e Schiappacasse - Contessa Bianchi di Lavagna Maria Pia - Aste Facchinetti Manola - Repetto Silvio - Scarpi Ferdinando - Ziglioli Rosa - Antola Caterina - Lavarello Maria - Monastero S. Prospero - Verdina Irma - Verdina Paola - Endrizzi Pier Federico - Fam. Borgarelli Giuseppe - Marini Irma - Rey Francesco - Mortola Adriana - Gartelli Antonietta - Antola Giuseppe - Cioni Carlo - Olivari Maria Giulia - Resti Arienti - Montobbio Nella - Simonetti Antonietta - Lesino Carolina - Aste Andrea - Cuneo Caterina Ratti - Mortola Fanny - Fam. Gazzale - Chiesa Giorgio e Rosa - Fam. Saracco - Marini Maria - Mortola Ida - Bonora Serena Figari - Cap.Schiaffino Mario - Collossetti Giovanna - Suor Tossini Dorotea - Maggio Caterina - Maggio Angela Antonietta - Cevasco Emanuele - Fam. Bertello - Pugliesi Gina -

Bozzo Marco - Spinatelli Enrico - Bozzo Giuseppe - Coros Antonio - Roncagliolo Giovanna - Gardella Luigi - Curotto Mery - Casini Maria Pia - Bozzo Rosa - De Micheli Giuseppina - Goldin Marcella - Suor Magnasco Caterina - Alloero Arcara - Fam. Cinollo - Cagetti Giovanna - Schiappacasse Carlo - Bertocci Quinto - Passalacqua Marina - Castrogiovanni Mino - Lertora Andrea - Olcese Franco - Guelfi Emilio - Deterni Eufemia - Orselli Ezio - Cavassa Umberto - Ferrando Domenica - Mons. Sanguineti Erasmo - Cordiglia Gianna - Dott. Teppati Massimo - Fazio Carmen - Barbagelata - Olivari Franca - Balboni Mery - Alessio Luigi - Massa Anna, ved. Solimano - Caccas Antonietta - Fasce Santina - Tibaldi Aurelia - Viacava Gabriella - Ciardi Lidia - Fam. Bottini Cepollina - Eclisse Maria - Gandolfi Emilia - Guelfi Andrea - Baroffio Romano - Poletti Pizzi Rosetta - Cap. Foppiano Roberto - Antonelli Poggi Caterina - Maioli Letizia - Maccarini Antonio - Fanciulli Massimiliano - Mortola Giacomo - Adorno Mario - Bozzo Luigina - Antola Nicola - De Marchi Matilde - Piras Giulietta - Figallo Lorenzo - Lencovich Nevia - Massa Amelia - Torre Rosa - Fam. Mattavelli Barilari - Repetto Luigina - Mortola Andrea - Righetti Tina - Lombardi Maria - Sorelle Olivari - Perini Teresa - Fam. Filippini Bianchi - Fam. Viacava Felice - De Biasi Giuseppe - De Biasi Paola - Ognio David - Schiappacasse Stefano - Gazzolo Teresa - Ognio Caterina - Chiesi Mirella - Sorelle Arienti - Boni Marisa - Gorani Alfiero - Revello Bartolomeo - Stiappacasse Caterina - Schiezzari Lina - Arienti Pina - Merello Emilio - Marruffi Ottorino - Schiaffino Francisca - Garaventa Luciano - Scalfarotto Enzo - Bignani Piera Bozzo - Cacace - Martini Franca - Vasirani Genoveffa - Vasirani Tonino - Jannotti Dina - Di Martino Sebastiano - Marcotullio Luigi - Molfino Vittoria - N.N. - N.N. - Guenna - Emilietti Carmen - Mortola Emanuele - Figari Elgiva - Ribolini Agostino - Campodónico Puppo Caterina - Rocchi Dina - Varrone Maria - Torre Fortunato - Corsiglia Olga - Cuminotto Luigina - Antola Emanuele - Anelli Sandro - Cordiglia Prospero - Fam. Pedemonte - Mortola Dina - De Ferrari Amoretti - Chiesa Ro-

milda - Fam. Cerulli - Schiaffino Giuseppina - Massa Caterina - Cichero Andrea e Lia - Ognio Angelo - Oneto - Costa Adriano - Razeto Betty - Cangiotti Maria Barlaro - Fam. Seravalli - Martignelli Carlo - Viacava Andrea - Simonetti Emilia - Gazzale Rosetta - Fam. Casarino - Gotelli Caterina - Simonetti Caterina - Borzone Paolo - Maggiolo Pasquale - Maggiolo Luigina - Anfosso Antonietta - Simonetti Gianni - Schiappacasse Teresa - Fam. Boccardo - Delfino Isa Figari - Solimano Camilla - Vannini Cesare - Fam. La Firenze - Revello Margherita La Firenze - Bozzo Geronima - Balboni Maria - Viacava Caterina - Olivari Isa - Costanza - Fam. Pittaluga

**Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:**

- Per Tommaso, la bisnonna (30.000)
- Gandolfi Mattia
- Sara e Luca (20.000)
- Codeluppi Brunella (10.000)
- Mesturini Silvia
- Maggio Andrea (50.000)
- Laura e Chiara (100.000)
- Davide e Renzo (10.000)
- Antonelli Davide (25.000)
- Daria, Alfredo e Lucia (50.000)
- Filippini Greta
- Diletta, Martina, Francesca e Michela

**Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:**

- Fam. Pugliesi Javarone (10.000)
- Fam. Cuminotto Benito e Pier Angelo (20.000)
- Loredana e Nanni (50.000)
- Nadia e Gigi (50.000)
- Aste Renzo e Renata (30.000)
- Fam. Gandolfi e Olcese (20.000)

**Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:**

- Gandolfi Emilio (10.000)
- Figari Paolo (5.000)



# Dati demografici della Città

## SORRISI D'ANGELO

- Verdina Riccardo, nato a Rapallo il 23 ottobre 1989.  
 Bonanomi Edoardo, nato a Genova l'8 novembre 1989.  
 Revello Emanuele, nato a Genova il 22 novembre 1989.  
 Ben Maaonia Manuel, nato a Voltri il 20 dicembre 1989.  
 Pagnotta Hilary Federica, nata a Genova il 25 dicembre 1989  
 Schiappacasse Valentina, nata a Chiavari il 12 gennaio 1990.  
 Tepati Valeria, nata a Rapallo il 29 gennaio 1990.  
 Bozzo Nicolò, nato a Genova il 7 febbraio 1990.

## FIORI D'ARANCIO

- Vago Prospero e Albarello Sabrina, il 9 dicembre 1989 in Parrocchia.  
 Arata Gianfranco e Merciani Germana, il 28 febbraio 1990 a S. Rocco.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

### nel Comune

- Macciò Maria, deceduta il 4 novembre, nata nel 1900.  
 Gaggini Anna, deceduta il 22 novembre 1989, nata nel 1904.  
 Buelli Renato, deceduto il 27 novembre 1989, nato nel 1909.  
 Levera Emilio, deceduto l'1 dicembre 1989, nato nel 1907.  
 Mortola Maria, deceduta il 12 gennaio 1990, nata nel 1909.  
 Arata Giovanni, deceduto il 15 gennaio 1990 nato nel 1925.  
 Bertinelli Maria, deceduta il 2 febbraio 1990, nata nel 1895.

- Kurtl Katharina, deceduta il 4 febbraio 1990, nata nel 1914.  
 Ferrarezzo Rinaldo, deceduto il 13 febbraio, nato nel 1916.  
 Leali Francesca, deceduta il 2 marzo, nata nel 1920.

### fuori Comune

- Pozzo Vittorio, deceduto a Genova il 3 settembre 1989, nato nel 1922.  
 Marini Francesco, deceduto a Genova il 23 ottobre 1989, nato nel 1907.  
 Vinciguerra Gino, deceduto a Recco il 5 novembre 1989, nato nel 1923.  
 Benvenuto Rosa, deceduta a Recco l'8 novembre 1989, nata nel 1907.  
 Bertullo Maria, deceduta a Recco l'11 novembre 1989, nata nel 1912.  
 Caso Angelo, deceduto a Genova il 12 novembre 1989, nato nel 1904.  
 Zibaldi Laura, deceduta a Genova il 22 novembre 1989, nata nel 1948.  
 Schiappacasse Carmelo, deceduto a Recco il 30 novembre 1989, nato nel 1903.  
 Bovone Fernando, deceduto a Recco l'8 dicembre 1989, nato nel 1909.  
 Fulle Giacomo, deceduto a Recco il 9 dicembre 1989, nato nel 1919.  
 Ogno Angelo, deceduto a Recco il 20 dicembre 1989, nato nel 1913.  
 Schiaffino Maria, deceduta a Recco il 2 gennaio 1990, nata nel 1908.  
 Bersani Mario, deceduto a Genova il 2 gennaio 1990, nato nel 1917.  
 Ratto Carmela, deceduta a Recco il 12 gennaio 1990, nata nel 1921.  
 Ratto Carmela, deceduta a Recco il 12 gennaio 1990, nata nel 1921.  
 Chiesa Luigi, deceduto il 21 gennaio 1990, nato nel 1906.  
 Guida Adriana, deceduta il 29 gennaio 1990, nata nel 1929.  
 Olivari Gio Batta, deceduto a Recco il 6 febbraio 1990, nato nel 1929.

## RASSEGNA CITTADINA

### CICLISMO A CAMOGLI

Domenica 21 gennaio la squadra ciclistica camogliese A.S. Retificio Riccobaldi, fondata nel 1980, ha presentato l'assetto col quale si appresta a superare il decimo anno di vita. Presidente Angelo Riccobaldi e Direttore Sportivo Nicolò Ferrari, la squadra tricolore - che si è piazzata già al primo posto ad Albisola Marina nel Campionato Regionale di Ciclocross - risulta così composta: G.L. Bersano, F. Gennari, P. C. Torre, R. Traversi, S. Traversi e G. Varone. «Cadetti»: S. Floris, R. Giannini e G. Lagomarsino. «Junior»: G. Caravaggio. «Senior»: S. Caccamo, A. Grilli e B. Vassallo. «Veterani»: A. Traversi «Gentleman».

### DUE FRATELLI SACERDOTI

La fotografia pubblicata sul n. 4/1989 del nostro Bollettino a pagina 21 ha attirato la curiosità dei lettori. Da uno di loro ci giunge da Roma, una cortese segnalazione, che pubblichiamo a complemento di quanto già scritto a breve commento della stessa foto. L'identità dei cinque sacerdoti raffiguranti nella vecchia istantanea sembra infatti ancora da definire. Secondo il nostro diligente lettore il primo da sinistra sarebbe don Tomaso Gardella (Camogli, 1891 - 1962), il noto musicista concittadino di cui ha scritto sul n. 1/1988, il M° Dante Rabitti. Il secondo da sinistra sarebbe don Giacomo Pinile, nato a Camogli l'11 ottobre 1879 ed ivi deceduto il 23 marzo 1925;



questo egregio Sacerdote era organista in Parrocchia e dirigeva la scuola di canto, insegnava inoltre canto e musica nelle elementari ed era anche compositore di musica sacra; celebre ad esempio il «Tantum Ergo» che si cantava nelle feste solenni sempre nella Chiesa Parrocchiale. Il terzo don Antonio Mortola (1876-1960), Rettore dell'Abbazia di San Nicolò a Capodimonte e poi Parroco di San Fruttuoso di Capodimonte. Il quarto sarebbe un non meglio identificato don Luigi ed il quinto un tale chierico Molfino, che morì dopo la Grande Guerra senza aver conseguito l'ordinazione sacerdotale.

### SAN FRUTTUOSO

Giovedì 8 febbraio si è tenuta nel Palazzo Municipale un'importante conferenza stampa, con l'intervento del Prefetto di Genova, Zirilli, del Presidente della Provincia, Mori, dell'Assessore Provinciale Vaccarezza e del Sindaco della nostra città, Javarone. Oggetto la presentazione dell'intervento finanziario dell'Amministrazione Provinciale per la rete fognaria della frazione di San Fruttuoso. È la prima volta che viene ufficialmente affrontato il problema dopo l'approvazione del Piano di Recupero dell'antico borgo e l'interessamento del-

la Provincia è stato favorevolmente accolto da più parti.

Da oltre cinquant'anni per la prima volta i due grandi pini secolari che si trovano all'ingresso della baia di San Fruttuoso sono stati potati. L'intervento è stato deciso dal Fondo ambiente italiano, proprietario del complesso di S. Fruttuoso: a questo intervento servirà a dare nuova vita ai due grandi pini, alti più di 15 metri.

### GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Riassumiamo, non essendoci pervenuto per tempo in precedenza, il programma della stagione concertistica Autunno-Inverno che la benemerita associazione ha realizzato in collaborazione con il Ministero del Turismo e Spettacolo, la Provincia di Genova; l'Ente Decentramento Culturale di Genova e il Comune di Camogli. Il ciclo si è aperto l'otto ottobre 1989 con un concerto del Quartetto a fiati WISBY nell'Aula Magna dell'Istituto Nautico Statale «C. Colombo», cui è seguita una serata presso la Sala Consiliare del Palazzo Municipale il 18 novembre sul tema: «Aspettando il Carlo Felice», con R. Iovino e I. Mattion. L'otto dicembre nel Santuario di N.S. del Boschetto si è tenuto un concerto per flauto ed organo, interpreti A. Brandi ed E. Cominetti. Il 23 dicembre, al Nautico, si è esibito il duo violino e pianoforte G. e F. Monopoli. Il 29 dicembre l'Orchestra da Camera d'Ivrea diretta da A. Gotta e la Corale Polifonica «Val di Lanzo» diretto da C. Massaglia hanno offerto una piacevole serata nella Basilica di S.M. Assunta. Il 2 gennaio, al Nautico, il duo violoncello-pianoforte F. Suvini e M. Montanari ha eseguito musiche di Bach, Schubert e Brahms. Il 5 gennaio, sempre al Nautico, si è chiusa la stagione con il concerto della pianista M.C. Panibianco.





# Per la storia del Vicariato di Camogli

(quarta parte)

Passiamo ora, come promesso, ad una veloce disamina critica degli spunti di ricerca offerti alla nostra attenzione dal manoscritto pubblicato nel corso delle puntate precedenti.

\* \* \*

Circa la chiesa Parrocchiale di S.M. Assunta di Camogli, recentemente elevata alla dignità ed al titolo di «basilica minore», notiamo come l'estensione delle nostre «Memorie» poco vi si soffermi. Riteniamo quindi oggi oltremodo utile rinviare espressamente il lettore al den-



*S. Maria del Boschetto*  
*Santuario e Camogli*

Il Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli, in un disegno a penna di S. Dagnino risalente al 1902 (Camogli, collezione privata).

so volumetto illustrato, opera della concittadina dott.ssa Farida Simonetti, dal titolo *Basilica di S. Maria Assunta a Camogli*, edito a Genova nell'autunno 1989, in cui è possibile rinvenire una serie esauriente di dati, soprattutto per quel che riguarda il cospicuo patrimonio artistico che in tale chiesa è conservato.

Circa il *Santuario di N.S. del Boschetto* è interessante l'accento all'ex-scolopio don Lazzaro D'Aste, definito «custode intruso» dello stesso Santuario dal compilatore del nostro manoscritto: in effetti accadde – in quell'anno 1858 – qualcosa di poco chiaro ed indubbiamente spiacevole... Il 30 dicembre 1856 il Rev. Fortunato Schiaffino di Camogli – eletto Custode del Santuario il 23 febbraio 1848 – aveva rinunciato all'incarico e questo restò vacante fino al luglio 1858, quando la Fabbriceria del Boschetto nominò il D'Aste. Il mese successivo, però, la Fabbriceria di Camogli – forse per riaffermare un malinteso senso di supremazia giurisdizionale – elesse allo stesso incarico il Rev. Ampeglio Arnaldo, ponendosi in evidente disaccordo con quanto già deliberato dagli Amministratori del Santuario. Pare che le cose si siano poi aggiustate per il meglio, trovandosi un accordo tra le due Fabbricerie sul nome del Rev. Fortunato Schiaffino, il quale, rieletto, mantenne il posto di Custode fino al 3 dicembre 1875, data della sua morte.

Oltre a compulsare in biblioteca l'insuperabile (ed ormai rarissimo) volume del Sac. Costa *Il Santuario del Boschetto in Camogli*, edito a Genova nel lontano 1919, il lettore curioso può trovare ad ogni buon conto notizie utili a ricostruire le vicende del nostro Santuario nei secoli consultando l'agile libretto, opera dell'attuale Rettore,

Sac. Pietro Benvenuto, intitolato *Santuario N.S. del Boschetto*, stampato a Genova nel 1983, con numerose interessanti illustrazioni.

\* \* \*

Un errore palese, nel nostro manoscritto, si ha nella descrizione delle reliquie insigni che si trovano nella Parrocchiale di Camogli, là dove si parla di una «Testa d'argento con reliquia del Beato Leonardo da Porto Maurizio», in evidente confusione coll'importante testa-reliquiario di San Prospero di Tarragona, opera in argento sbalzato e cesellato risalente al 1514. Circa l'origine del culto di San Prospero nella nostra città, l'autore delle «Memorie» sembra condividere acriticamente la tesi in quegli anni stessi (siamo, non dimentichiamolo, alla metà del XIX secolo) formulata e sostenuta dall'abate camogliese Giovanni Schiaffino, olivetano. Una diversa impostazione è quella sommariamente codificata da chi scrive fin dal 1977 in un intervento presentato al Convegno di studi storici in onore ed in occasione del primo centenario del conferimento del titolo di città al comune di Camogli, successivamente pubblicato, nel 1986, nei relativi *Atti*, alle pagg. 31-35.

In sintesi, confutata la tesi – condivisa invece dall'autore delle nostre «Memorie» – per cui il Vescovo di Tarragona sarebbe giunto nella nostra terra fuggendo l'invasione dei Vandali nel V secolo, chi scrive sostiene tuttora l'opinione secondo la quale, assai più verosimilmente, San Prospero sarebbe arrivato a Camogli fuggendo l'occupazione araba della penisola iberica nell'VIII secolo.

Circa la chiesa di *San Lorenzo della Costa*, ci limitiamo a rinviare semplicemente alla pubblicazione *San Lorenzo della Costa - itinerario storico artistico*, stampata a Recco nell'estate 1988, che

IVLIO PERAGALLO IO: ANTONII F. PRAELARO CIVI GENVEN  
 REIPVB: AMANT: VIRO INTEGERRIMO QVI HANC' ECCLESIAM  
 EX ALIA VETERI PAROCHIALI DIVO MICHAELI ARCHANG: DICATA  
 TEMPORVMQ INIVRIA PROPE DELAPSA INNOVAM COMODIORI LOCO  
 A FVNDAMENTIS ARE PROPRIO, CVM AEDIBVS CANONICALIBVS  
 EXTRVENDAM, ORNANDAM, PERFICIENDAQ CVRAVIT: ET HYMANA  
 LAYDIS CONTEMPTOR ETIAM NVLLIS POSITIS INSIGNIBVS  
 EAM ILL. ET REV. ARCHIEPISCOPO GENVEN VLTRO DONAVIT  
 VT EX INSTRUMENTO ANNO MDCXIII PRIMA IVNII RECEPTO  
 A IACOBO CVNEO CANCELLARIO ARCHIEPISCOPALI  
 POPVLVS HYIVS PLEBATVS  
 TANTI BENEFICII NON IMMEMOR  
 AD PERPETVA REI MEM. POST EIYS OBITY POSVIT A. S. MDCXXVII

Testo dell'epigrafe latina esistente tuttora sulla facciata della chiesa parrocchiale di Ruta, da cui si evince che questa fu donata da Giulio Peragallo nel 1614 e non nel 1627, che è invece l'anno in cui fu posta la lapide.

raccoglie diversi contributi di buon valore culturale, coordinati dalla prof.ssa Colette Bozzo Dufour. A proposito della Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Ruta, riceviamo e pubblichiamo, per la cortesia dell'Arciprete di Ruta, don G.B. Calvi, copia della lapide che sovrasta l'ingresso della chiesa stessa.

Egli ha infatti rilevato che il manoscritto da noi pubblicato erra là dove fissa al 1627 la data di donazione della chiesa da parte di Giulio Peragallo all'Arcivescovo di Genova: la lapide stessa, in verità, ci precisa al 1° giugno 1614 la data dell'atto. Più corretta, e consona all'interpretazione che già pubblicammo sul n. 4 del 1975 di questo stesso *Bollettino*, riprendendola ed ampliandola successivamente in altre sedi, pare l'esposizione della vicenda delle reliquie di San Giovanni di Ruta, al quale l'autore del manoscritto riconosce la qualità di «romito di Portofino», facendo risalire ad epoca assai recente la denominazione - arbitraria - di «San Giovanni martire».

Don Calvi ci ha fornito la seguente traduzione della lapide che sovrasta la porta della chiesa parrocchiale di Ruta:

«A Giulio Peragallo, figlio di Giovanni Antonio, illustre cittadino Genovese, molto amante della Repubblica, uomo integerrimo, che curò la costruzione dalle fondamenta di questa chiesa, la ornò e la terminò dedicandola da un'altra vecchia chiesa parrocchiale dedicata a S. Michele Arc. quasi distrutta dal logorio del tempo in luogo più comodo a proprie spese con la sede canonica e disprezzando le lodi degli uomini senza porre alcun segno di nobiltà familiare la donò spontaneamente all'Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Genova con documento redatto il 1° giugno 1614 dal Cancelliere Arc.le Giacomo Cuneo. Il popolo di questa Pieve non dimentico di così insigne benefattore pose questa lapide a perpetua memoria dopo la sua morte nell'anno del Signore 1627».

G.B. Roberto Figari

(continua)

# Camogli: il tempo delle castagne

Ai primi di ottobre ho voluto rivedere i boschi, dove andavamo a rubare le castagne (molti anni addietro).

Sono entrato dalla «cartucciera» di Recco. Ora c'è una strada che taglia il bosco. Allora, non esisteva.

Quasi non ha riconosciuto: la Bastia, Castagnola, Carbonara.

Castagne che marcivano in mezzo all'erba. Non c'era nessuno. Ai nostri tempi ci venivano dietro con i bastoni (forse per farci paura). Il più tremendo era «Scimora»; l'altro il «Bottiglione». Erano contadini del luogo.

Erano tempi duri, di fame, per noi della bassa di Camogli. Ma avevano ragione anche loro, perché le castagne le usavano per le loro famiglie e per gli armenti che le reclamavano, o le vendevano.

Sia chiaro, non eravamo solo noi – giovinetti – ma alle volte anche i nostri genitori. Un sacchetto di tela riempita di quel frutto ci dava (le pelate), la cena, i «balletti» (ottima ghiottoneria). Già dalla preistoria (sulla base di ciò che negli anni scorsi abbiamo appreso in scavi un pochino ovunque) la castagna fruttificava in Liguria, dal XVI sec. avanti Cristo e fino ai giorni nostri. Anche il legno (ancor oggi) del castagno, era un ottimo ingrediente per fare mobili e finestre. E non parliamo del «castagnaccio» coi pinoli, uvetta, e sopra semi di finocchio. Come era buona! A Santa Margherita Ligure (dove ho fatto quattro anni di Scuola Media al «Marconi», c'era un negozio che vendeva «pan de puta»; ovvero castagna infarinata fatta a «lippa». Era dura ma la compravamo tutti i giorni. Renzo ne rubava qualche

razione. Caro mio amico. Quante cose abbiamo fatto; dai boschi ai negozi!

Se la facevamo «franca» con i contadini, la sera il mio sacchetto lo passavo a mio nonno (uomo della vela) che, in pensione «con pazienza», sbucciava quelle «benedette castagne». Come faceva a perdere delle ore? Era la fame!

I contadini (quei pochi che ho ritrovato l'altro giorno – ovvero quelli che allora erano giovani –, mi hanno raccontato che in genere, avevano dei telai grigliati. Sotto la brace, della legna. Quando tutto era cotto, con una piccola «mazza» di legno di castagno, frantumavano le bucce e ci uscivano le castagne secche, che in parte usavano per le loro famiglie e in parte, le vendevano. Parte del prodotto (non essiccato) lo portavano a Recco – in un frantoio specializzato –, e ne usciva la farina di castagna. Era così allora.

Ricordo sempre la casa del Vescovo Casabona con tutti gli alberi, sani, bellissimi. Però «Scimora» ci faceva la caccia.

Dopo tanti anni (ora Scimora credo sia morto), lo andavo a trovare, gli portavo dei sigari «toscani» e parlavamo di quei tempi. Non parlavo; gridavo, perché ormai il vecchio era sordo. Mi voleva bene.

Sotto la casa di campagna del Vescovo, c'è una sorgente di acqua fresca. Quante bevute.

Intanto nel mio percorso nostalgico, ho riveduto nella mia mente tante cose. Quando i «fratini di S. Prospero (autorizzati) andavano per castagne senza pericolo di «bastonate». E questo del 1927 (forse anche prima e nel 1954-55. Don



Camogli: tempo di castagne.

Prospero mi ha detto che quando andavano nei boschi di «bana», i frutti li dovevano nascondere perché il «daziere» voleva far pagare la tassa di rito. Uno era mio padre, ma faceva finta di non vederli.

Uno che ci faceva la caccia era Tonna, il fratello della Chiaretta e della Mary. Ma non ci prese mai.

Un nostro amico è stato più sfortunato. È stato preso e denunciato ai Reali Carabinieri. Ma tutto venne archiviato.

Quel tempo, ora, è andato in archivio. Noi pieni di fame. Gli anziani che ci venivano dietro con i bastoni, purtroppo ci hanno lasciati per sempre.

Le nostre madri; così anche per loro.

Qualcuno di noi ricorda.

Addio castagne! Addio boschi! solo nostalgia del tempo passato.

Quando questo «pezzo» uscirà, non si vedranno altro che foglie morte.

Nessuna cura più niente, c'è solo una mucca.

I giovani sono andati via. Ed i vecchi?

Tempi lontani, come lontano è il tempo che i negozi erano pieni dei prodotti delle castagne.

Addio, fuoco scoppiettante di caldaroste. Addio, amici di allora. Addio: Scimora, Tonna e Bottiglione.

Noi ragazzi (di allora) siamo anziani, pieni di malanni.

Ho cercato di respirare l'aria del bosco. Non è più la nostra aria. Ora è solo una «foresta pietrificata» con qualche albero nero dai colpi di fulmine.

Addio, cari amici tutti. È stato un pellegrinaggio. Grazie.

Mino Castrogiovanni

# I "brutti anatroccoli" negli armamenti camogliesi

## Premessa

Chi, tra i marinai meno giovani, non ricorda le navi liberty, che nel secondo dopoguerra furono uno degli elementi più importanti per la ripresa dei traffici marittimi?

Negli U.S.A., dove se ne costruirono in gran numero, vennero chiamate «Brutti anatroccoli» o peggio «Oggetti spaventosi», ma in seguito l'ammiraglio Emory Scott Land riscattò queste navi chiamandole «Liberty Ships», navi della libertà, un nome che i marinai di tutto il mondo estesero anche ai tipi Ocean, Fort e Park, ossia le cosiddette liberty canadesi.

Durante l'ultima guerra mondiale il ritmo degli affondamenti del naviglio mercantile inglese e alleato, aveva superato quello delle nuove costruzioni e nulla faceva presagire ad un miglioramento della situazione.

Per risolvere questo problema il Regno Unito ordinò agli U.S.A. e al Canada la costruzione di un certo numero di navi di emergenza, e per lo stesso scopo fornì agli americani i disegni di un vecchio progetto inglese del 1879.

Migliorati i disegni, i cantieri Todd impostarono 60 navi tipo Ocean, in parte saldate, in parte chiodate, che consegnarono agli inglesi.

Con lo stesso progetto, il Canada costruì 116 navi saldate tipo Fort, destinate agli inglesi, mentre per l'uso interno costruì quelle della classe Park, simili alle Ocean.

Modificando nuovamente il disegno delle Ocean, gli U.S.A. misero in produzione il tipo EC2-S-C1, completamente saldato, che fu costruito in 2.710 esemplari tra il 1941 ed il 1945.

Mediante l'uso, nuovo per quei tempi, della saldatura e la costruzione in blocchi separati, montati in un secondo tempo sullo scalo si arrivò a notevoli velocità di costruzione.

Il *Robert E. Peary* fu costruito in 4 giorni, 15 ore e 30 minuti, tra l'impostazione e il varo, e 3 giorni dopo era già pronto a prendere il mare.

La prima nave liberty varata dagli U.S.A. fu il *Patrick Henry* (il nome di un patriota della guerra d'indipendenza americana), che entrò in acqua il 27 settembre 1941, giorno che verrà proclamato «Liberty ships day».

L'attività di queste navi fu superiore ad ogni aspettativa, e nonostante alcune carenze strutturali, queste svolsero un servizio incessante, trasportando verso i campi di battaglia europei ed asiatici rifornimenti e armi.

Non stiamo qui a raccontare i molti episodi di eroismo compiuti su queste navi, perché lo spazio è tiranno, ma concludiamo questa premessa affermando che la loro maggior gloria doveva ancora venire, perché seppure non vi sarà più il clamore della guerra a segnare il passo di queste navi, le stesse saranno presenti sui mari del mondo ancora per 20-30 anni, portando, infaticabili muli del mare, le merci di ogni paese verso ogni destinazione.

### Sotto bandiera italiana

Il dopoguerra vide la flotta mercantile italiana decimata e ridotta a poche e spesso vetuste unità.

I cantieri navali, vittime essi stessi dei bombardamenti, non erano ancora in grado di produrre a pieno ritmo e questo creò nel trasporto marittimo un momento pericoloso di stasi.

L'acquisto a buon prezzo di navi liberty contribuì perciò alla ripresa dei traffici fino a quando non fu ricreata una flotta efficiente.

Gli italiani acquisirono 100 liberty direttamente dagli U.S.A., altre dai Canadesi, ed altre ancora, in un secondo tempo, da armatori esteri.

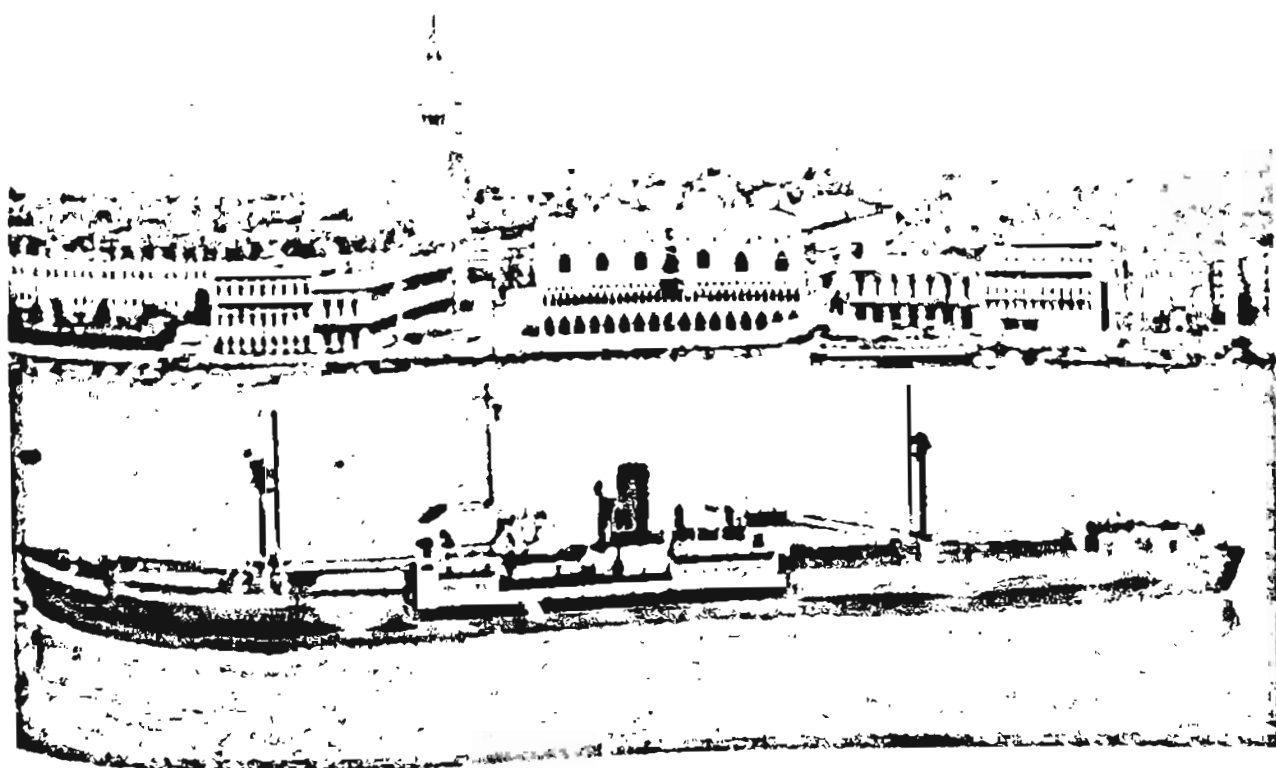
Si tratta grosso modo di un numero di 171 unità, tutte iscritte al registro navale italiano e battenti, almeno per un certo periodo, la bandiera nazionale.

### I liberty camogliesi

Stando ai dati del nostro piccolo archivio, gli armatori camogliesi possedettero solo 5 liberty battenti bandiera nazionale, ma sicuramente devono essere numerosi i marinai che vi hanno navigato.

La società di navigazione «La Camogliese» del commendatore Giuseppe Bozzo di Camogli, ma con scannio a Genova, possedeva 3 liberty: il *Bacicin*, il *Tarin* e il *Vittorio Veneto*, mentre il suo omonimo, Giuseppe Bozzo fu Lorenzo (Madda), possedeva l'*Antonietta Bozzo*, la cui foto è conservata al Museo Marinaro «Gio Bono Ferrari» di Camogli.

In ultimo, la compagnia di navigazione «Aliseo», che aveva tra i suoi soci gli armatori Schiaffino di Camogli (avi dell'attuale direttore del Museo Marinaro, comandante Pro. Schiaffino), possedeva il *Sudaliseo*.



Il liberty «Antonietta Bozzo», dell'armatore camogliese Giuseppe Bozzo.  
Fotografia conservata nel Museo Marinaro Municipale «Gio Bono Ferrari» di Camogli.

Vediamo ora barca per barca la storia essenziale di queste 5 unità.

Il *Bacicin*, di 6.979 tonnellate di stazza lorda e 4.241 di netta, nacque come *Fort Acton*, nel 1943, presso il cantiere Prince Rupert Dry Dock & Shipyard Co. Ltd., in Canada e fu motorizzato con una macchina della John Inglis, che gli imponeva una velocità di 10-11 nodi.

Aveva una portata di 10.550 tonnellate ed entrò a far parte della Camogliese nel 1948.

Il *Tarin*, di 6.948 tonnellate lorde e 4.316 nette, fu varato dalla Burrard Dry Dock a Vancouver nel 1943 e aveva una portata lorda di 10.550 tonnellate.

In origine si chiamava *Fort Yukon*, ma in seguito preso il nome di *Nanaimo County* e dal 1949 quello di *Haifa* della Hisrael-America Line di Haifa.

Nel 1954 fu acquistato dal commendatore Bozzo che gli impose il nome di *Tarin*.

Tra gli ufficiali che vi presero imbarco ricordiamo Emanuele Olcese di Camogli, che vi fu imbarcato nel 1956.

Il *Vittorio Veneto*, nato come *Portland Park*, fu varato nel 1944 dalla United Shipyard di Montreal e motorizzato dalla Dominion Engineering Works.

Ebbe dapprima il nome di *Marchport*, poi di *Mont Clair* della United Shipping di Montreal e dal 1956, prima di passare alla Camogliese, quello di *Maria Piera G.* della Gestione Esercizio Navi di Genova.

Nel 1960 divenne *Vittorio Veneto* e nel 1969 passò alla demolizione.

*Antonietta Bozzo* è il nome di un'altra nave posseduta prima della guerra da Giuseppe Bozzo (Madda).

Bloccata a Norfolk il 10 giugno 1940 fu catturata dagli U.S.A. L'equipaggio fu internato per tutta la durata della guerra, mentre l'*Antonietta* passò nel di-

cembre 1941 sotto bandiera panamense col nome di *Olambala*.

L'8 giugno 1944 l'*Olambala* venne affondata durante le operazioni di sbarco di Normandia (si dice che l'affondarono gli stessi americani assieme ad altre navi tra cui delle liberty, per formare un porto artificiale).

Tra gli uomini internati vi era pure l'ufficiale camogliese Silvio Caccaos il quale, rimpatriato a fine conflitto, assunse il comando della nuova *Antonietta*, che era l'ex liberty canadese *Fort Wedderburne*.

Pensiamo sia giusto ricordare, al di là del nostro argomento, che il comandante Caccaos fu anche vice-direttore del Museo Marinaro di Camogli e un apprezzato collaboratore di questo *Bollettino*.

Il *Fort Wedderburne*, di 6.968 tonnellate di stazza lorda e 4.487 di netta, fu varato nel 1942 a Vancouver dalla Burrard Dry Dock e fu motorizzato dalla John Inglis Co e dalla Domination Bridge.

Barca di 10.550 tonnellate di portata lorda, venne acquistata dal Bozzo nel 1948 e fu mandata alla demolizione nel 1965.

L'ultimo liberty del nostro elenco, il *Sudaliseo*, è l'unico EC2-S-C1, ossia del modello statunitense.

Era in origine il *Belgian Tenacity*, varato nell'aprile 1944 a Cushing (Portland-Maine) dal cantiere New England Shipbuilding, con macchina della Harrisburg Machinery di Harrisburg (Pensylvania).

Nel 1947 divenne *Capitaine Costermans* della Compagnie de Navigation Belge e fu acquistato dalla Società Aliseo nel 1960.

Nel giugno del 1968 veniva demolito a Vado Ligure.



# FINE DI UN OSPEDALE

Il 4 marzo di quest'anno ricorre il secondo centenario della fondazione della clinica medica universitaria di Genova ad opera di un illustre camogliese, il dottor Niccolò Olivari (Camogli, 1743 - Genova, 1820); ne parlavo mesi fa con un amico, al quale manifestavo la mia sconsolata amarezza per l'oblio che la nostra città continua a riservare nei confronti di quel poco che di buono ancora affiora tra i ricordi del passato... Sembra che il passato disturbi, come un'ombra minacciosa, chi non sa esserne degno continuatore; chi non ne ha, o, meglio, preferisce non averne, non riconoscersi in esso. Per analogia, senza andare troppo distanti, anzi sempre restando per così dire in tema di medicina e di sanità, non mi è stato possibile passare sotto silenzio l'apparente attuale destino dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina. Lo sanno tutti: di fatto è un edificio più o meno abbandonato, dopo esser stato trasformato in deposito di «rifiuti» (lo abbiamo letto tutti, sui giornali), in spregio totale di quella che ne fu la dignità civile di ciò che esso rappresenta moralmente e storicamente. Per non parlare dell'affronto evidente nei confronti di quanti, nei modi più diversi, si impegnarono nei decenni per la migliore attività dell'Ente che in esso aveva sede ed operava a sollievo delle sofferenze di tutta la nostra popolazione. Tutto pare dimenticato.

\* \* \*

Il nostro *Bollettino*, per il passato, si è occupato spesso dell'Ospedale, anzi è stata forse una delle pochissime voci che su di esso si è espressa sempre riflettendo il preoccupato buon senso dei camogliesi veri, con sincerità e semplicità, senza prestarsi alle facilonerie ingannevoli propinate agli elettori ad ogni li-

vello amministrativo da politici fautori della tanto vantata «riforma» del servizio sanitario nazionale. Già nel 1972, sul n. 4, alle pagg. 9-10 usciva «Opere di bene camogliesi: l'Ospedale», a firma di «quidam». Nel 1976, sul n. 1, alle pagg. 13-14, «Enzia» ci intratteneva con alcuni «Cenni sul nostro Ospedale». Nel 1979, sul n. 1, alle pagg. 15-16 era la volta del prof. Francesco Felugo, che ammoniva «Salviamo l'Ospedale di Camogli». L'avv. Andrea Cichero, infine, interveniva sul n. 2 del 1979, alle pagg. 13-16 con una «Notificazione dall'Ospedale» e sul n. 1 del 1980, alle pagg. 13-17, pubblicando in esteso la «Relazione del Presidente dell'Ospedale di Camogli sulla gestione 1973-1979».

Fra le spinte demagogiche di talune argomentazioni da un lato e le sottili trame di un ben mascherato clientelismo dall'altro, i politici di più diverso colore sono riusciti a far «digerire» alla maggioranza dei camogliesi la distruzione - per ora dal punto di vista amministrativo e funzionale... - di quello che era un Ospedale modello.

I pochi osservatori ancora lucidi e in buona fede s'aspettano ora, col magone di dover assistere alla materiale aggressione dello storico edificio.

I lavori di «ristrutturazione» previsti in esso non sembrano essere quanto meno del tutto ben motivati. Non si sa a che cosa, di preciso, l'edificio debba essere adibito: la destinazione varia, a seconda del momento e, pare, anche a seconda dei piani presi in considerazione... Non sembra, ad ogni modo, che il Comune di Camogli, prima ancora di prendere in esame il relativo progetto, abbia richiesto, come poteva e doveva (in quanto proprietario dell'immobile) il parere della competente Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici,

secondo le disposizioni delle vigenti leggi. L'edificio dell'*Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina* di Camogli, da tempo posto in disuso dalla stessa U.S.L. XVII cui era ed è affidato, fu realizzato su progetto risalente al 1892, dall'ing. Antonio Tixi, allora «architetto municipale» della Città di Camogli. Fu inaugurato il 2 febbraio 1896: lo storico Luigi A. Costa, in un suo libro, lo ha definito «notevole, oltreché per la maestosità interna, per la linea architettonica dalla spiccata tendenza gotico-medievale». Se è vero che *monumento* è ogni testimonianza dell'arte, della storia, della civiltà, questo edificio è da considerarsi monumentale ai sensi di quanto disposto dalla legge n. 1.089/1939 e dalla legge n. 1.497/1939. La Civica Amministrazione, in quanto proprietaria dell'immobile, era tenuta a denunciare alla competente Soprintendenza il proposito della U.S.L. di eseguirvi dei lavori, lavori che

potrebbero alterare la struttura dell'edificio, senza che peraltro ne sia garantito in alcun modo un pieno e totale recupero funzionale in rapporto alle esigenze mediche e sanitarie della popolazione camogliese. Per quanto riguarda poi la valutazione dell'interesse storico o artistico, è noto che, nei casi dubbi, gli Enti Pubblici proprietari di immobili interessati da interventi di ristrutturazione e risalenti a più di mezzo secolo d'età, sono tenuti a rivolgere domanda apposita alla competente Soprintendenza. E, trattandosi comunque di un bene di proprietà pubblica, non è necessaria, per l'applicazione delle citate leggi di tutela, che ci sia stata una precedente notifica all'Ente possessore o proprietario, come invece è previsto per i beni privati. È poi evidente, e il lettore perdoni la prolissità della digressione, che – anche nel caso in cui gli interventi edilizi siano regolarmente autorizzati ed appro-

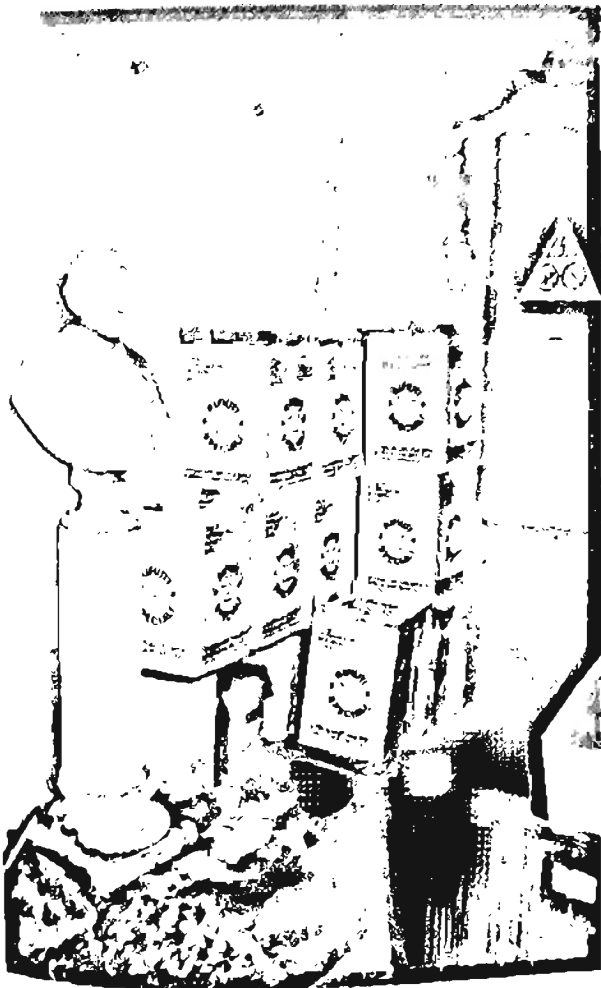


Camogli, autunno 1989: esterno dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina. Non si sa perché, ma i ritratti dei benefattori non possono più stare al loro posto all'interno di un edificio abbandonato: probabilmente la loro presenza è scomoda per qualcuno, a confronto con l'assenza del Servizio Sanitario Nazionale.

vati - non potranno esservi destinazioni d'uso incompatibili col carattere storico dell'immobile.

Ciò che oggi resta dell'Ospedale di Camogli testimonia, fino a prova contraria, della capacità, previdenza e virtù civile d'un'intera Città: non mancano quanti dubitano che le destinazioni d'uso conseguenti alle modifiche in progetto siano tali da non recare pregiudizio alla conservazione dignitosa ed alla integrità architettonica dell'edificio...

Sul n. 4 del 1988, alle pagg. 18-21 di questo stesso *Bollettino*, in una mia nota sottolineavo l'importanza della storia dell'Ospedale nel contesto della nostra



Camogli, autunno 1989: esterno dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina. Tra i «rifiuti speciali» è rimasto anche il busto in marmo di Fortunato Olivari su Prospero, benemerito amministratore di ieri, al quale la cultura e la sensibilità degli amministratori di oggi non riconoscono evidentemente altra dignità.

storia socio-economica. La situazione in allora denunciata, che già sembrava degradata, appare adesso ancora più triste. Nonostante il clamore sollevatosi lo scorso mese di novembre dopo la «scoperta» delle squallide e vergognose condizioni d'abbandono e di degrado del nosocomio cittadino, trasformato - come si è detto e visto - in magazzino dalla U.S.L. XVII, non si sa nulla, ad esempio, dell'archivio storico (amministrativo e sanitario) del nostro Ospedale Civile.

E ricorderò che fin dal gennaio 1988 si era al riguardo manifestato dalla competente Soprintendenza Archivistica della Liguria parere favorevole a che tale archivio venisse trasferito in locali più idonei e sicuri, accessibili agli studiosi, a cura della Civica Amministrazione, che di tale documentazione storica è giuridicamente e moralmente responsabile di fronte alle superiori autorità così come di fronte a tutti i cittadini. Il lettore mi perdonerà se, per una volta, ho dovuto far più della cronaca che della storia... È già stato precisato che non è questa la sede per fare polemiche, né tanto meno per riesaminare argomenti meschini o stantii, agitati fin troppo impudicamente durante tante riunioni, politiche e non, pubbliche e non, dalle varie «maggioranze» e «opposizioni». Il mio intento è quello di fissare delle brevi annotazioni, a futura memoria, come si suol dire. Facciamo solo un po' di storia spicciola ed una constatazione: negli ultimi dieci anni, all'insegna del più bieco egualitarismo livellatore, la demagogia, la malafede, il clientelismo, l'improvvisazione, il disinteresse e la burocrazia hanno smantellato i risultati di quei dieci secoli di beneficenza cittadina.

Un onesto cronista non può nasconderselo troppo a lungo...! Due secoli fa un camogliese fondava la clinica medica universitaria di Genova: oggi i camogliesi non hanno più un ospedale...

G.B. Roberto Figari

# NECROLOGI



**CARMELA SCHIAPPACASSE**

Era nata a Camogli il 20 maggio 1903 e morì improvvisamente all'Ospedale di Recco il 30 novembre 1989.

Rimasta orfana di madre ancor giovane, curò amorevolmente il padre ed i nipoti che vivevano vicino a lei.

Imperniò la sua vita di onesto lavoro.

Le cognate ed i numerosi nipoti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

La Madonna del Boschetto l'accolga nel suo regno.

Signore, Ti preghiamo di trattarla con generosa bontà, perché anche la sua vita fu piena di fattiva dedizione.



**TERESA ORSELLI ved. Camboni**  
1907 - 1989

È piamente deceduta a Genova, ospite della Casa di Don Orione il 15 luglio 1989, dopo lunga e dolorosa malattia, accettata con esemplare rassegnazione.

Donna piena di fede e di bontà e con spiccato senso di carità ed altruismo aveva sempre una parola di conforto per tutti.

Era devota della Madonna, che amava tanto.

Noi la ricordiamo con tanto affetto e rimpianto e la raccomandiamo alla Misericordia divina.

Riposi in pace!



**MARIA PERFUMO ved. Gualco**

Era nata a Rocca Grimalda (AL) il 23 gennaio 1905 e morì a Pieve Ligure il 18 febbraio 1990.

Di sentimenti profondamente cristiani, praticante, era molto devota della Madonna e particolarmente affezionata al Santuario di N.S. del Boschetto. A Camogli aveva vissuto i primi anni del suo Matrimonio e di questa città conservava vivo il ricordo.

Dopo la morte del marito avvenuta quindici mesi fa la sua vita non ha più avuto scopo e valore. Attendeva di ricongiungersi a lui al più presto, ora vivono insieme nella pace del Signore.

Il figlio, la nuora e il nipote la ricordano ai parenti, agli amici, a quanti l'hanno conosciuta.

Concedi a Lei, Signore, la pace e la gioia dei giusti mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.





**CATERINA CORDIGLIA (Tarrin)**  
ved. Mori  
1906 - 1989

La sua fu una lunga vita operosa, piena di amore e di fede. Infatti dedicò la sua esistenza alla famiglia per la quale rappresentò in ogni circostanza di vero punto di riferimento.

Lascia nel figlio, nella nuora, nella nipote un incancellabile ricordo di dedizione e bontà.

La Madonna del Boschetto della quale fu da sempre devota interceda per la sua pace eterna.



**MARIA MORTOLA in Bonuccelli**  
1909 - 1990

Era devota e assidua frequentatrice del Santuario.

Una esistenza, la sua, limpida, fresca, un cuore grande, sensibilissimo; un'anima ardente e vibrante di intuizione e di donazione.

L'intenso spirito di preghiera; la devozione filiale alla Madonna del Boschetto; la capacità di portare la croce della sofferenza fisica, ma soprattutto morale, testimoniano la sua «tempra» di vera cristiana.

Rendile il premio delle sue fatiche, o Signore, e fa che possa godere nel Tuo cielo, quella serenità che in terra, soprattutto dopo la morte della figlia, non poté pienamente godere.



**ANGELO OGNO**  
1913 - 1989

Dopo un'esistenza buona e generosa è deceduto, sopportando la sua sofferenza con cristiana rassegnazione.

Padre e marito esemplare ha dedicato tutta la sua vita, semplice e laboriosa, alla amata moglie ed alle sue figlie, nipotine, alle quali resta un prezioso esempio di vita.

La Madonna del Boschetto lo accolga ed interceda per la sua pace eterna.



**ARTURO DE FERRARI**  
Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione  
1893 - 1989

La sua dipartita lascia un incolmabile vuoto nella moglie che adorava, ed ai parenti tutti.

Signore concedi la pace eterna nel Paradiso, perché in te sempre ha creduto e sperato.



**GINO VINCIGUERRA**

1923 - 1989

**CARMEN RATTO**

1928 - 1990

A un tempo nati; a un tempo morti. Nulla in terra poté spezzare il vincolo dell'amore, benedetto dal Sacramento, per il quale si sostennero reciprocamente quando a un tempo, furono dolorosamente provati dall'infermità della carne. Tanto più – Ti preghiamo, Padre – siano uniti nella Tua casa. Fa' che di lassù possano guardare e proteggere la loro unica figlia che, così amorevolmente li assiste con generoso, dolcissimo amore

**GIO BATTA OLIVARI**

1922 - 1990

Era un uomo fondamentalmente buono, laborioso, sempre di buon umore. Passò gran tempo della sua non lunga vita, in mare, come navigante sulle navi crociera «Costa». Era molto religioso e il suo tempo libero lo impegnava nella visita ai Santuari di quasi tutto il mondo. Carattere estroverso e gioviale godeva della simpatia di chiunque lo avvicinava. Una esistenza la sua, limpida, fresca. Un cuore grande e sensibilissimo.

Morì con tutti i Sacramenti della Fede dopo non lunga malattia, rassegnato e confidente della Misericordia di Dio. Donagli, o Signore, la tua pace eterna, perché in Te sempre ha creduto e sperato.

**ROSA BENVENUTO in Cavassa**

1907 - 1989

Era nata a Sori il 20 novembre 1907 ed è morta nell'ospedale di Recco l'8 novembre del 1989 dopo una malattia molto lunga e dolorosa. Donna semplice ma di una fede profonda illuminata alla cui luce compì il suo pellegrinaggio terreno. Per la sua virtù fu benivolata e stimata da quanti la conobbero. Era devota della Madonna del Boschetto e da sempre era abbonata al Bollettino del Santuario. Ora che vive nella luce del Signore sembra dire ai suoi familiari che con tanto amore e sacrificio l'hanno curata e assistita: «A voi che mi avete tanto amato, non guardate la vita che ho lasciato, ma quella che ho incominciato».

Riposi in pace nella Tua casa, o Signore!





**MARIA MACCIO** ved Vignolo  
1900 - 1989

Pur essendo inferma da oltre due anni, morì improvvisamente nella sua abitazione amorevolmente assistita dai parenti.

La sua fu una vita lunga fatta di sofferenze e di altruismo.

Carattere dolce e mite, ma riservato, fu molto caritatevole, verso i meno fortunati della vita, agendo sempre con sensibilità umana e cristiana.

Profondamente legata ai valori cristiani, alla famiglia, al rispetto per tutti, ha lasciato un ottimo ricordo di sé in quanti la conobbero.

Signore, accogli la sua anima in Paradiso e dona il cristiano conforto a chi è rimasto.



10° Anniversario



**ANTONIO OLIVARI**

1891 1980

Lo ricordano sempre con immutato affetto, la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

Una preghiera.



15° Anniversario  
**MANLIO CAFFARENA**

1975

1989

*UNA LUCCIOLA*

*Vaghi senza meta,  
nelle sere odorose:  
felice del tuo vivere  
piccola lucciola di maggio.  
T'imprigiona una mano crudele.  
Ha giocato con la piccola fiamma.  
Ti stringe, stringe...  
poi s'apron le dita.  
Che ne è di te, lucciola vagabonda,  
vagabonda della vita?  
Osserva: è rimasta  
una scia luminosa,  
che nel silenzio ovattato,  
ti porta l'ultima eco  
della tua vita che lentamente  
si spegne, nella notte fonda.  
Ma le rose odorano ancora,  
il profumo vaga nell'aria:  
non più per te.  
Di te, piccola lucciola vagabonda,  
rimasto e un triste singhiozzo  
soffocato da mani indelicate,  
piccola luce, spazio di una sera:  
dono d'amore.*



12° Anniversario

**MARIA ROSA SIMONETTI** ved. Pes

La sorella Mery la ricorda a quanti le vollero bene e la stimarono per la sua bontà ed onestà.  
Una prece.



4° Anniversario

**EUGENIO SCHIAPPACASSE**

Nel 4° anniversario della sua morte, la moglie, la figlia, il genero e gli amati nipoti, lo ricordano con immutato affetto.



2° Anniversario

**Cav. AGOSTINO MARINI**

1988

1990



1° Anniversario

**BENEDETTO DELFINO**

1926

1989

Era un uomo buono, generoso, sempre disponibile verso gli altri.

La moglie ed i figli lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.



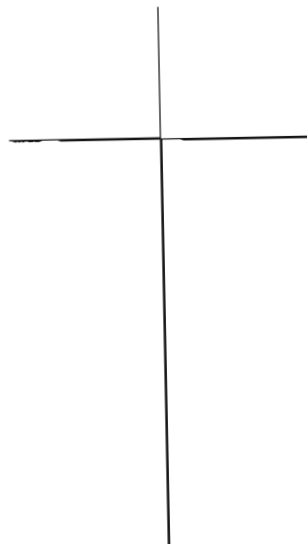
1° Anniversario

**PAOLO MENSA**

1989

1990

Nella ricorrenza del primo anniversario la moglie e i parenti lo ricordano.



**L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace. Amen.**